

LEZIONI Si parte con «Parola e immagine negli scritti di Abramo Levi» Unitre, al via il 25esimo anno

TIRANO (qmr) Partendo dalla lectio magistralis che **Abramo Levi** - teologo, scrittore e saggista, amico fraterno di padre **Camillo De Piaz** e di padre **Turoldo** - tenne per la fondazione della Unitre di Tirano dell'anno accademico 1994-95, comincia l'anno accademico Unitre. «Celebriamo - spiega la direttrice **Carla Soltoggio Moretta** - la ricorrenza del nostro venticinquesimo anno martedì 9 ottobre alle ore 15 presso la sala Creval con 'Parola e immagine negli scritti di Abramo Levi' a cura dello scrittore, teologo, arciprete di montagna **Battista Rinaldi**, che ne ha analizzato gli scritti nel testo "La parola, il simbolo, la sapienza. La fede al guado della modernità". Sempre sul tema «Indizi: le immagini dei libri. Riflessioni dall'esperienza diretta» con **Gabriella Rovagnati**, germanista e scrittrice; «Immagini e immaginazione in Clemente Reborà» con il consulente editoriale **Giovanni Menestrina**; «Una piccola patria» con lo scrittore **Enrico Beretta**; «Parola, immagine e condivisione di relazioni nel segno dell'arte partecipata» con **Jacqueline Ceresoli**, storico e critico d'arte. **Massimo Lardi**, scrittore e redattore della rivista culturale «Quaderni grigionitaliani» presenterà la storia e l'opera letteraria di «Don Rodolfo Mengotti, teologo e poeta», e la docente di lettere **Luisa Gazzischiantarelli** «Parole del congedo e del ricordo». Salvo imprevisti ci sarà una lectio magistralis dello scrittore **Ernesto Ferrero**.

Ci sono anche altri incontri dove le immagini e le parole



La direttrice dei corsi dell'Unitre di Tirano **Carla Soltoggio Moretta** con il presidente **Franco Clementi** durante una lezione dello scorso anno. Martedì prossimo 9 ottobre il via al nuovo anno accademico

giocano un ruolo diverso. In tecnologia **Dario Foppoli**, ingegnere specialista in prove non distruttive presenterà «Lavorare con le Nazioni Unite: l'eccellenza della tecnologia italiana applicata ad un progetto per la cooperazione internazionale nel settore della protezione ai terremoti». In economia **Marco Dell'Acqua**, presidente Fondazione Pro Valtellina, illustrerà l'apporto di «Fondazione Cariplo e Fondazioni Comunitarie»; in psichiatria **Claudio Marcassoli**, psichiatra forense in «La sfida educativa nella società post moderna»; in storia il giornalista della redazione sportiva della Tv Svizzera di lingua Italiana **Libano Zanolari** con «Olimpia: il corpo dei pagani riscoperto dal cristiano de Coubertin». Non poteva

mancare il ricordo di padre **Camillo De Piaz**, socio fra i fondatori Unitre, nel programma del centenario della nascita: **Michela Nava** presenterà «Padre Camillo nella resistenza». Musica nell'incontro con l'opera Ernani di Giuseppe Verdi a cura del presidente **Franco Clementi**; film d'arte «Ninfee di Monet. Un incantesimo di acqua e luce» con la presentazione di **Nicola Curtoni**, esperto in cinematografia. Poi, secondo la tradizione Unitre, subito dopo le prime lezioni, una visita guidata. Giovedì 8 novembre si andrà a Brescia, al complesso S. Giulia. Importante l'assemblea del 27 novembre con la nomina del nuovo consiglio direttivo. Tutte le lezioni sono registrate e riportate sul sito www.unitretirano.it.

Unitre riparte da Parola e immagine

L'anniversario. L'Università della terza età di Tirano compie 25 anni e ripropone il tema con cui si era iniziato «Nell'anno '94-'95 ci fu Abramo Levi, quest'anno sarà il teologo don Battista Rinaldi a illustrarne il pensiero»

TIRANO

CLARA CASTOLDI

L'Università della terza età di Tirano - associazione culturale di promozione sociale intesa come cultura di coesione, fattore unificante di solidarietà - compie venticinque anni e festeggia questo importante anniversario proponendo per l'anno accademico 2018-2019 lo stesso tema con cui, venticinque anni fa appunto, si era iniziato: "Parola e immagine".

Una lezione simbolo

L'avvio dell'anno avverrà martedì 9 ottobre, alle 15 nella sala Creval di Tirano, con don **Battista Rinaldi**, teologo, scrittore, arciprete di Montagna, che parlerà di "Parola e immagine negli scritti di Abramo Levi". E c'è un motivo per questa scelta, come ricorda la direttrice dei corsi, **Carla Moretta Soltoggio**. «Nell'anno accademico 1994-1995 Abramo Levi, teologo, scrittore e saggista, amico fraterno di padre Camillo De Piaz, di padre Turolfo e nostro amico - ricorda - tenne una lectio magistralis di cui mi piace citare alcuni passi: "L'immagine, quella che ambisce, avendone tutto il diritto, ad incontrarsi con la parola, a modellarla, plasmarla non ha nulla in comune con quegli

scampoli di immaginazione, per cui si tocca l'argomento ... C'è dislocazione fra immagine e parola quale quella dell'acqua rispetto alla sorgente, dei frutti rispetto alla pianta, del fondo rispetto al fiume o al mare". Secondo Abramo Levi quel che importa dopo aver affermato la dislocazione e quindi la discontinuità fra parola e immagine è trovare, istruire un corretto rapporto fra le due, impresa non facile. Levi l'ha documentata con una serie di esempi concreti di vita, citazioni di poeti e scrittori, quale Dante, Manzoni, Pavese e della Bibbia "indiscussa signora della parola e dell'immagine" e con una serie di diapositive di **Massimo Mandelli** collegate al libro di Levi "Spartiacque". Ecco che celebriamo la ricorrenza del nostro venticinquesimo anno con don **Battista Rinaldi**, che ha analizzato gli

■ L'avvio degli incontri sarà martedì 9 ottobre alle 15 nella sala del Creval

scritti di Levi nel testo "La parola, il simbolo, la sapienza. La fede al guado della modernità". Secondo il teologo negli scritti di Levi basta un'immagine, di cui il suo ragionare è ricchissimo, a sciogliere concetti difficili e complessi. Lo ascolteremo con interesse». L'incontro è aperto ai soci, ma anche a tutti gli interessati.

Gli altri incontri

Sempre sul tema, l'Unitre proporrà "Indizi: le immagini dei libri. Riflessioni dall'esperienza diretta" con **Gabriella Rovagnati**, germanista e scrittrice martedì 16 ottobre, "Immagini e immaginazione in Clemente Rebora" con il consulente editoriale **Giovanni Menestrina** il 23 ottobre, "Una piccola patria" con lo scrittore **Enrico Beretta** il 18 dicembre, "Parola immagine e condivisione di relazioni nel segno dell'arte partecipata" con **Jacqueline Ceresoli**, storico e critico d'arte, il 15 gennaio. **Massimo Lardi**, scrittore e redattore della rivista culturale "Quaderni grigionitaliani" presenterà la storia e l'opera letteraria di "Don Rodolfo Mengotti, teologo e poeta", il 6 novembre e la docente di Lettere **Luisa Gazzi Schiantarelli** "Parole del congedo e del ricordo" il 29 gennaio.



Carla Moretta Soltoggio, direttrice dei corsi dell'Unitre FOTO ARCHIVIO



Don Battista Rinaldi



Gabriella Rovagnati

Ernesto Ferrero ospite d'onore del nuovo anno

Sarà il rinomato scrittore **Ernesto Ferrero** ad aprire - salvo imprevisti - il nuovo anno con una lectio magistralis. Martedì 8 gennaio, infatti, lo scrittore e già direttore del Salone del libro di Torino, oltre che tellino d'adozione, dovreb-

be essere l'ospite d'onore del mese di gennaio 2019.

In calendario da qui alla fine di gennaio ci saranno incontri dove le immagini e le parole giocano un ruolo diverso. In tecnologia **Dario Foppoli**, ingegnere specialista in prove non destrut-

tive presenta "Lavorare con le azioni Unite: l'eccellenza della tecnologia italiana applicata ad un progetto per la cooperazione internazionale nel settore della protezione ai terremoti". In economia **Marco Dell'Acqua** presidente di Fondazione Pro Valtellina, illustra l'apporto di "Fondazione Cariplo e Fondazioni Comunitarie"; in psichiatria **Claudio Marcassoli**, psichiatra forense "La sfida educativa nella società post moderna"; in storia il giornalista della redazione sportiva della Tv Svizzera di lingua Italiana **Libano Zanolari** "Olimpia: il corpo dei pagani riscoperto dal



Lectio magistralis di Ernesto Ferrero per aprire il nuovo anno

cristiano de Coubertin. Secondo la tradizione Unitre, subito dopo le prime lezioni, una visita guidata. Giovedì 8 novembre si andrà a Brescia, al complesso Santa Giulia ed altro in programmazione dal gruppo di lavoro specifico. Importante l'assemblea del 27 novembre con la nomina del nuovo consiglio direttivo di durata triennale, la relazione di bilancio del tesoriere e, per chi condivide, la messa in memoria dei relatori e soci defunti. Tutte le lezioni sono registrate e riportate sul sito www.unitretirano.it a cura del socio **Martino Parisi**.

C. Cas,

Tirano e Alta Valle

Le immagini di Levi spiegate da Rinaldi «Sono esigenze di vita»

La conferenza. Per i venticinque anni dell'Unitre la conferenza d'apertura affidata a don Battista Rinaldi. Il teologo ha parlato del pensiero di don Abramo

TIRANO

CLARA CASTOLDI

«Abbiamo sempre pensato che le parabole fossero esempi facili, per stolti. Niente affatto. Le immagini non servono per esplicitare il discorso e renderlo più semplice, anzi tante volte lo complicano, ma è attraverso le immagini che si può arrivare alla comprensione. Per questo motivo don Abramo Levi amava parlare per immagini».

L'anniversario

Sul tema "Parole e immagini negli scritti di Abramo Levi" con l'intervento di don **Battista Rinaldi**, teologo, scrittore e arciprete di Montagna, è stato inaugurato, nel pomeriggio di martedì, l'anno accademico 2018-2019 dell'Università della terza età di Tirano. In un'affollatissima sala riunioni della banca Credito Valtellinese soci ma anche persone interessate hanno preso parte alla lectio magistralis di don Rinaldi, «ormai amico

dell'Unitre - ha detto il presidente **Franco Clementi** -, visto che è la settima volta che tiene una conferenza per noi». E come venticinque anni fa, quando l'associazione è stata fondata, è stato proprio Abramo Levi ad aprire le lezioni, in questo anniversario importante è stato il suo biografo a tratteggiare prima - brevemente - la sua vita fra l'incarico di vice parroco, l'insegnamento in seminario, la scrittura per l'Osservatore romano e poi l'arrivo, negli anni Cinquanta, a Sondrio. In particolare don Battista ha voluto soffermarsi sulle modalità con cui don Abramo impostava i suoi discorsi, da cui emerge con chiarezza l'interesse per il linguaggio metaforico, le immagini al posto dei concetti. Il che non è di facile comprensione poiché si usa l'immagine, generalmente, per dire qualcos'altro. Padre Camillo De Piaz gli diceva che era come un rabbino perché commentava la Bibbia con la Bibbia.

«Abramo era interessato a comprendere come dentro la Bibbia una determinata immagine fosse usata in contesti differenti - ha spiegato don Battista -. Il cercare di comprendere l'immagine era per lui il modo per arrivare a cogliere l'idea astratta, non usata per dire altro, ma per comprendere il messaggio. Il complimento che padre Camillo gli ha fatto, secondo Abramo, non coglieva pienamente la sua posizione, perché l'attenzione all'immagine non era questione di metodo, ma un'opzione culturale, vero impegno della parola che cerca di penetrare il contenuto profondo».

Parlare per immagini

E i simboli biblici come la mascella del leone di Sansone o il pesce di Giona sono un invito a nozze per don Abramo. Da esse ha fatto venire fuori considerazioni che non si trovano in nessuno commento biblico. «Il parlare per immagine non è uno sti-



Da sinistra, Franco Clementi, presidente di Unitre, don Battista Rinaldi, Carla Soltoggio Moretta direttrice

le, ma esigenza della vita», diceva il teologo.

«Il procedere per immagini ha dato alle riflessioni di Levi forza e levità che ne hanno evitato ogni scadimento nello scontato e nel già sentito - ha aggiunto don Rinaldi -. Il suo periodo fluido, dove figura e metafora diventano personaggi vivi, hanno portato nella contingenza della vita e messo in primo piano eventi significativi. Levi ha raggiunto livelli elevati di pensiero riconsiderando alcuni personaggi della storia, come Teresa De Lisieux, monsignor Oscar Romero, Primo Lucchinetti, papa Giovanni XXIII, figure - queste - che servono per rappresentare qualcosa e per dire che Dio è presente in tutte queste realtà».

L'appuntamento

Il 27 novembre soci a raccolta in sala Creval

Anno importante questo per l'Unitre di Tirano che festeggia il venticinquesimo di fondazione. «Mi fa impressione pensare che siano passati 25 anni da quando ci siamo riuniti in associazione - ha detto il presidente, Franco Clementi, martedì affiancato dalla direttrice dei corsi, Carla Soltoggio Moretta -. Sono contento che ci ritroviamo e che possa proseguire il nostro sodalizio inteso come associazione

culturale di promozione sociale, cultura di coesione, fattore unificante di solidarietà. Tutti riceviamo e doniamo il sorriso di un pomeriggio insieme». I soci si ritroveranno martedì 27 novembre, alle 15 nella sala Creval, per l'assemblea annuale durante la quale Clementi e Soltoggio relazioneranno sui 25 anni dell'Unitre. Nel frattempo, si terranno gli incontri del martedì che offriranno spunti di riflessione e conoscenza. Il prossimo appuntamento sarà martedì 16 ottobre con la germanista, traduttrice letteraria e scrittrice, Gabriella Rovagnati, che parlerà del tema "Indizi: le immagini dei libri". CCAS.

Menestrina all'Unitre parla del poeta Rebora

Oggi alla sala Creval

Interessante incontro quello che l'Unitre di Tirano propone questo pomeriggio. Relatore **Giovanni Menestrina**, studioso del poeta Clemente Rebora, che coglierà gli snodi fondamentali dalla vita di trincea e l'esplosione alla crisi religiosa, la conversione, il sacerdozio nella conferenza dal titolo "Immagini e immaginazione in Clemente Rebora".

Menestrina ha studiato a Pavia, laureandosi in Letteratura cristiana antica. Dal 1971 al 1994 è stato docente di italiano e latino nei licei e coltiva tuttora gli studi di Letteratura italiana. È stato segretario scientifico dell'Istituto di scienze religiose a Trento fino al 1999, dove ha insegnato greco biblico e - assieme a Paolo De Benedetti - filologia biblica. Svolge attualmente attività di consulente editoriale, principalmente per la casa editrice Morcelliana di Brescia. Ha appena concluso per Morcelliana l'edizione critica dei testi di Paolo De Benedetti sulla traduzione. Menestrina è autore di numerosi articoli e recensioni su Clemente Rebora. Il ritrovo è alle 15 nella sala Creval.

C. Cas.

LO SCRITTORE MASSIMO LARDI

Il prevosto-poeta dimenticato

L'autore di Le Prese riporta alla luce una importante figura del '700 Nei versi di don Francesco Rodolfo Mengotti vizi e virtù di un'epoca

■ Chissà quanti manoscritti, anche d'interesse, rimangono nascosti per secoli senza che nessuno li scopra mai! Ma può anche succedere, raramente, che arrivi lo studioso giusto e li porti finalmente alla luce. È quello che ha compiuto Massimo Lardi, sfornando quest'anno un nuovo poderoso lavoro. Dopo il saggio sui Dolori del giovane Werther di Goethe pubblicato a Poschiavo nel 1782 e dopo il

Museo di Poschiavo, dove alcune scritte sono ancora visibili oggi) all'araldica di famiglia e alla simbologia. Il santuario di Madonna di Tirano, con le sue processioni e le varie cerimonie religiose e civili, appare come il baricentro della vita spirituale non solo della Valtellina, ma anche della Val Poschiavo.

I GIOCHI DI PAROLE E GLI ENIGMI

Non raramente la poetica di Mengotti si nutre di giochi di parole e di apparenti ambiguità semantiche: molti versi sono impostati sul paradosso e sull'ossimoro, sull'allitterazione e sulla paronomasia, sull'allegoria e sulla personificazione, sull'omofonia,

sulla polisemia e sull'antimonia... Non a caso, nella sua ampissima produzione, spiccano i sonetti enigmatici, o enigmistici, come li chiama Lardi.

Degne di nota sono alcune acute sentenze di Mengotti – piccole pillole di sapienza popolare, di buon senso – nelle quali emerge il suo gusto per la battuta, per l'aforisma, per la massima proverbiale: «*La Fortuna prospera fa saltar fuori i vizi, la contraria le virtù*»; «*Tutti non sono ladri coloro, ai quali abbaiano i cani*»; «*Chi falla il primo bottone, tutti li falla*». Alcune esortazioni morali sono di particolare brillantezza: «*Non contare i doni che hai elargito ai poveri: / li conta*

Dio nei cieli e li ricompensa. / Dona le tue cose finché sono tue, poiché dopo la morte non sono / più tue: Ciò che dai mentre vivi, è tuo quando morirai.» Ed ecco un'indicazione pedagogica, utile non solo per gli educatori: «*Se lodi qualcuno, ricordati di lodarlo con misura: / sii tuttavia più moderato nel biasimare i difetti*».

Il nostro autore si dimostra anche capace di ironia, come in questo distico dedicato alla domestica, nel frattempo sposatasi: «*Come per te, così provvede per me e per entrambi il Buon Dio: / tu stai bene senza di me, così io sto bene senza di te*». Non mancano argomenti "bassi" o comico-grotteschi.

Davvero notevole è l'interesse storico-etnologico di questo volume curato da Lardi: agevola una suggestiva immersione nella vita, nella mentalità e nelle tradizioni del XVIII secolo, con un interesse particolare per le cariche ecclesiastiche e civili, con uno sfoggio delle ricchezze, dei titoli, degli onori e del prestigio delle famiglie altolocate, ma anche della vita quotidiana in una valle alpina.

LA RELIGIONE

È opportuna qualche osservazione

romanzo sul Barone de Bassus, ecco infatti un altro grosso tomo – più di 400 pagine! – dedicato a un personaggio

che ha inciso il suo nome nella nostra storia: Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790).

TRA SAGGISTICA E NARRATIVA

Anche in questo caso il genere letterario scelto da Massimo Lardi si muove tra la saggistica e la narrativa, almeno nella prima parte del volume; nella quale troviamo non solo la biografia di un uomo di cultura, ma anche un biografo partigiano, che s'im-



Dopo il saggio sui "Dolori del giovane Werther" di Goethe e il romanzo sul Barone de Bassus, Lardi consegna un nuovo poderoso lavoro

che un biografo partigiano, che s'immedesima cioè sentitamente con lui, idealizzandolo a tratti ed encomiandone punti di vista e istanze. Don Francesco Rodolfo Mengotti – o don Rodolfo, come lo chiama Lardi – era sacerdote e poeta a Poschiavo, in un'area apparentemente periferica rispetto ai centri intellettuali della sua epoca, e si dimostrò tuttavia nutrito e assetato come pochi altri di cultura.

Per certi versi il libro si potrebbe presentare come un "prequel" del Barone de Bassus, oppure come l'esplicitazione d'un punto di vista ideologicamente differente. I protagonisti dei due libri si possono infatti considerare antagonisti – anima progressista e anima conservatrice – della medesima vicenda storica: per Mengotti, il barone de Bassus (suo nipote), s'era

montato la testa con le manie di grandezza e aderendo alla loggia massonica degli Illuminati...

Le fonti che

offrono materia per sostanziare il volume di Lardi sono fondamentalmente due manoscritti dell'Archivio parrocchiale di Poschiavo, uno contenente le poesie latine del prete scrittore, l'altro un'apologia della fede cattolica, contro gli attacchi degli "eretici"; manca purtroppo all'appello un terzo manoscritto, con le poesie in italiano. La seconda parte del volume – l'antologia – presenta per l'appunto una scelta ampia e variegata dell'opera del letterato poschiavino il quale amava trasporre ogni suo pensiero in versi (si definiva «semipoe-ta»); versi di stili diversificati, ora pomposi e barocchi, ora didascalici e pedagogici, ora legati alla quotidianità o sibillini. Si passa così dalla teologia alla spiritualità, dalla morale alla sapienza popolare e proverbiale, dalle osservazioni ambientali a quelle astronomiche, dai prodotti agricoli al cibo, dalla salute al costume, dalle scritte di casa Mengotti (l'odierno



Lo scrittore Massimo Lardi ha dedicato anni di ricerche a questa sua opera



Palazzo Mengotti oggi è sede del museo Poschiavino

LA SCHEDA

L'AUTORE

Massimo Lardi (Poschiavo 6 settembre 1936), già professore di italiano alla Scuola Magistrale di Coira e redattore della rivista culturale «Quaderni Grigionitaliani», è autore di testi di teatro per le scuole (*Riscossa poschiavina*, *Ricordati Zarera*, *Il mondo è fatto a scale*, *L'albero della libertà*, *Riso e arrosto per le nozze di Rosina*), di romanzi (*Dal Bernina al Naviglio*, *Il Barone de Bassus*, *Acque Albulle*), di racconti (*Quelli giù al lago*, *I racconti del prestino*, *L'uccellino della verità*), di traduzioni, saggi e articoli vari.

È stato insignito del premio di riconoscimento del Cantone dei Grigioni (2006), di una borsa di studio di Pro Helvetia (2010) e del premio letterario.

“Don Francesco Rodolfo Mengotti (nella foto). Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e antologia” è edito dalla Tipografia Menghini di Poschiavo.



È opportuna qualche osservazione sulla religiosità di Mengotti. Tra le sue composizioni troviamo preghiere tradizionali e liturgiche, riflessioni teologiche o brani finalizzati all'edificazione spirituale. Per lo più il «semipoe-ta» si esprime in termini convenzionali, ma non mancano guizzi sorprendenti quasi mistici, come nel distico conclusivo della preghiera Alla Santissima Trinità. O come nel passaggio in cui canta l'Eucaristia in quanto estensione dell'incarnazione (concetto tratto dai Padri della Chiesa). La visione confessionale è inevitabilmente specchio del suo tempo, ben lungi quindi dallo spirito ecumenico di là da venire. Accesa, in tal senso, è la polemica nei confronti dei riformati – Lutero è considerato addirittura discepolo di Satana – e sintomatiche appaiono le riflessioni, un po' ossessive e in gran parte superate, contenute nell'Apologia contro gli eretici che attaccano la “vera fede”. Risulta tuttavia oltremodo interessante, anche per la compiutezza formale, il lungo botta e risposta inscenato con Calvino, intitolato “Dai sacri dogmi”, tutto redatto in quartine di endecasillabi e ricamato di rime alternate: forse una delle cose migliori di Mengotti. Bisogna insomma saper distinguere il grano dal loglio.

L'autore stesso del resto ne è consapevole, quando rivolgendosi al lettore lo ammonisce: «*Se lodi tutte le mie poesie deploro a ragione / la tua stoltezza; se non lodi nulla, deploro la tua malevolenza*».

Tra i consigli che Mengotti rivolge ai politici, ve n'è uno – «*meritar sempre, e non pretender mai*» – che vede compimento anche nella sua personale vicenda editoriale: più volte il sacerdote-poeta si rassegnò a lasciare che i suoi scritti rimanessero inediti.

Ora finalmente, 228 anni dopo la morte, ecco che il suo merito viene riconosciuto e la sua opera esce per la prima volta dall'oblio. È un merito non da poco, dell'autore e del curatore.

Andrea Paganini

Docente, scrittore e direttore delle edizioni “L'ora d'oro”

Si passa dalla teologia alla spiritualità, dalla morale alla sapienza popolare, dalle osservazioni ambientali a quelle astronomiche

INCONTRO Marco Dell'Acqua, presidente Pro Valtellina, ha spiegato l'attività della Fondazione all'Unitre tiranese

«In 10 anni 20 milioni di euro al territorio»

Una conferenza interessante con anche spunti curiosi: «Pensate che il ponte nel cielo di Tartano lo abbiamo sostenuto per il trasporto degli animali da una parte all'altra della valle. Ora è anche un'attrazione mediatica»

TIRANO (qmr) Marco Dell'Acqua, tiranese, commercialista, presidente Pro Valtellina e rappresentante valtellinese nella Commissione Centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo, è stato martedì pomeriggio il relatore di una partecipata e interessante lezione presso l'Unitre di Tirano. Invitato dalla direttrice dei corsi e sua professoressa **Carla Soltoggio Moretta**, Dell'Acqua non ha potuto sottrarsi, «nonostante una naturale ritrosia quando si tratta di parlare in pubblico».

Per oltre un'ora ha spiegato il suo ruolo nella Fondazione Cariplo e soprattutto quello di Pro Valtellina nell'aiuto concreto alle realtà valtellinesi negli ambiti culturale, sociale, ambientale. «Le fondazioni - ha spiegato preliminarmente - sono nate nel 1990, prima c'erano le casse di risparmio. Dal 1991 Fondazione Cariplo promuove progetti di utilità sociale in vari settori di intervento come arte e cultura, ambiente, servizi e ricerca scientifica. Il progetto è quello di sostenere le organizzazioni del territorio supportando le loro attività». Poi Dell'Acqua è entrato nello specifico della situazione finanziaria della Fondazione.

«Abbiamo un patrimonio a bilancio da 8 miliardi di euro. 3 miliardi e mezzo sono stati investiti nel territorio lombardo. Fondazione Cariplo è la fondazione di riferimento a livello nazionale. Ogni anno in Lombardia si finanziano 1000 progetti per 150 milioni di euro. 5 milioni di euro sono destinati per esempio al teatro La Scala di Milano, che per rimanere l'attrazione mondiale che è necessita di sostegno costante». Riguardo la Provincia di Sondrio Dell'Acqua ha



PREMIO
Franco Clementi, presidente dell'Unitre di Tirano, premia Marco Dell'Acqua al termine dell'incontro

una nuova realtà ma di tenere quella, ed è stata fatta diventare Fondazione. Con un patrimonio iniziale di 15 milioni - 5 recuperati sul territorio

come sfida che abbiamo accettato e vinto e 10 promessi e poi dati da Fondazione Cariplo - abbiamo iniziato le attività. Ebbene, dal 2007 al 2017

Pro Valtellina ha erogato 20 milioni di euro sul nostro territorio. Facciamo due, tre bandi all'anno in vari settori. Ricordo, solo per fare degli

esempi concreti, gli interventi sulla caserma dei Vigili del fuoco di Tirano, appena inaugurata, o sulla la Casa di riposo, o il cortile del Giardino d'Infanzia. Per non parlare del ponte nel cielo a Tartano, divenuto grande attrazione mediatica anche se è nato per trasportare gli animali da una parte all'altra della valle. Per statistica posso dire che i progetti migliori nell'ambito sociale vengono dal Morbegnese, mentre nell'ambito culturale dal Tiranese. Cerchiamo di aiutare il territorio per progetti che siano davvero necessari». Al termine dell'applaudito intervento Dell'Acqua è stato premiato da Soltoggio Moretta e dal presidente **Franco Clementi**.

Marco Quaroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 20 La Barfi & Friends va in scena

TIRANO (qmr) La compagnia teatrale diretta da **Fulvio Schiano Barfi & Friends** torna in scena il 20 novembre alle ore 20.30 a Tirano al teatro Mignon con una divertente commedia, «Le nozze di Imelda».

La prenotazione dei biglietti si effettua presso la libreria Il mosaico di Tirano a partire dal 6 novembre. La signora Margherita, di origini umili ma diventata «la contessa Vacca Torazzi» dopo il matrimonio con il conte Umberto, ha sempre voluto il meglio per la figlia Imelda non facendole mancare mai nulla e soprattutto senza mai far trasparire lo stato di grave difficoltà economica in cui versa la nobile famiglia. Ma tutto è destinato a sistemarsi in quanto la contessina è promessa sposa al conte Ludovico, titolare di una importante e prestigiosa azienda vinicola: con il matrimonio verranno meno le esose spese di cui si è sempre fatta carico la famiglia e nel contempo si consorzierà

MOBILITÀ Seconda fase del progetto Cambia e VAI nella settimana da lunedì 19 a sabato 24 novembre Riprende la sperimentazione del servizio di trasporto

TIRANO (qmr) Il servizio di trasporto urbano sperimentato a Tirano da Automobilistica Perego, in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Tirano, promosso in occasione della settimana europea della mobilità 2018, ha avuto un esito molto soddisfacente: quasi 600 i passaggi totali nel giro di una settimana, con una media di 90-100 persone con un picco di circa 150 nella sola giornata di sabato. Sulla scorta di questa risposta ampia da parte dei tiranesi co-

zione di Tirano, propone una seconda fase della sperimentazione nella settimana da lunedì 19 a sabato 24 novembre. Sperimentazione che riprende lo slogan Cambia e VAI della #mobilityweek2018 e si inserisce nel programma #MissioneTerritorio a cui l'Azienda ha dato avvio nello scorso 2017, con la volontà di attivare iniziative proprie legate allo sviluppo territoriale.

Come è noto, durante la precedente sperimentazione è stata richiesta la com-

Accogliendo i suggerimenti e le segnalazioni di quanti hanno utilizzato il servizio, la seconda sperimentazione parte quindi con novità e migliorie, sia sul percorso e gli orari che sul mezzo di trasporto. Il giro si è leggermente ampliato, sono state aggiunte le fermate di via Elvezia e di Porta Milanese e l'orario del mattino è stato anticipato consentendo così di fruire più agilmente di alcuni servizi pubblici: partenza ore 8.30 e termine ultima corsa alle

vour alle ore 18, mantenendo in questa fase le 6 ore di servizio giornaliero. Il nuovo percorso ampliato, ha cercato di offrire un servizio più ampio (alla contrada di Porta Milanese, prima non inclusa, e verso la contrada del Cantùn) mantenendo però la cadenza delle corse ogni mezz'ora che favorisce la fruizione del trasporto. Per la sperimentazione di novembre, anche questa volta gratuita per gli utenti, verrà impiegato un nuovo auto-

QUANDO LA PATRIA E' PIENA DI ORFANI

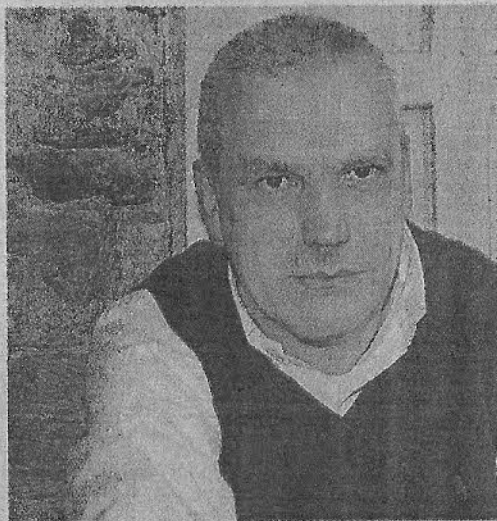
Alla galleria Alcantino di Tirano in scena il romanzo di Enrico Beretta con un assaggio teatrale a cura della compagnia grosina "La Memoria"

di CLARA CASTOLDI

La patria è un orto recintato da una rete di ferro, una corte imbrattata di deiezioni animali, una via popolata di bambini infreddoliti che aspettano la neve. Dove inizia esattamente la patria? Oppure è più opportuno chiedersi, quando?».

Se lo è chiesto e se lo chiede tuttora Enrico Beretta, tiranese appassionato di storia che da tre anni sta lavorando alla scrittura di un romanzo che lo definisce «contestualizzato», non storico.

Il romanzo sarà pronto per la pubblicazione fra un anno, ma venerdì sera alla galleria d'arte Alcantino di Valerio Righini a Madonna di Tirano - trasformata eccezionalmente in una platea teatrale - se n'è dato un assaggio teatrale. La compagnia grosina "La Memoria" diretta da Carlo Toini, ha raccolto la sfida di Beretta e insieme ha lavorato per produrre una sceneggiatura che, in otto quadri, racconta alcuni spezzoni del libro. Il silenzio del pubblico - sempre più folto agli appuntamenti di Alcantino, quello di venerdì è stato l'ultimo dell'anno - ha dimostrato l'attenzione con cui si è assistito alla rappresenta-



Enrico Beretta

dice Beretta nel testo, ha fatto un «patto con il diavolo». L'ultimo atto della tragedia si è consumato proprio a Tirano. Joseph - narra la lettrice - entra in città alla testa dei suoi miliziani e si asserraglia nella vecchia caserma. Non ha vie d'uscita: gli alleati da una parte, i ribelli dall'altra. Tenta una sortita fuori città contro un presidio nemico ma Charlie gliene abbatte una ventina. Non c'è ragione di insistere. Bisogna evitare il bagno di sangue che pure verrà, ma non per mano dei soldati. Verrà più avanti, in tempo insospettabili.

L'idea del libro

«L'idea del libro parte da due concetti del tempo: il tempo circolare domestico e della quotidianità e quello rettilineo segnato dai giornali - prosegue Beretta - . Il primo dà la sensazione ingannevole di essere eterno tornando sempre a capo, quello del giornale dà il senso di essere radicato alle cose. Io, che sono nato nel 1956, ho vissuto gli anni Settanta, gli anni di Piombo, il periodo degli estremisti opposti e dello sfruttamento delinquenziale della gioventù che hanno portato il Paese, a mio avviso, dove è finito adesso. Quel periodo è stato la prosecuzione della guerra civile. Nel libro ripercorro questo con-

Voltare pagina

«L'argomento nasce da un'esperienza personale fatta a casa e sui testi di scuola - dice Beretta -, Alcuni fatti, accaduti durante il periodo di prosperità del dopoguerra sono stati rimossi e questo ha creato un debito che i nostri progenitori non hanno voluto saldare per prudenza, pudore o perché non ne sono stati capaci. Dobbiamo ora voltare pagina per evitare di creare generazione di orfani, illusi da simboli che nella loro banalità non evocano alcun valore». Protagonista dello spettacolo e del libro è un orfano di padre (Charlie nello spettacolo, mentre nel libro si chiamerà Mario) che si chiede fino a che punto si possa sentire appartenente al tempo. Il ragazzo si imbatte in orfani e personaggi che sono stati "divi" della formazione, ma non sempre positivi. È alla ricerca di un'identità popolare e personale, non solo individuale. Ecco l'incontro con Joseph Darnand il quadrumviro della Repubblica sociale italiana che proprio da Tirano è stato lasciato scappare («mi



Carlo Toini

hanno perfino nascosto, travestito da prete - dice Joseph sul palco -. Io, però, non ce l'avevo la faccia da prete... per questo mi hanno riconosciuto e portato a casa»). Personaggio che è precipitato nell'Inferno nel girone dei traditori della patria, che, come

Tirano con gli avvenimenti che hanno segnato le scelte. Penso al contrabbando per esempio». E se per conoscere il libro occorrerà attendere ancora alcuni mesi, la compagnia La Memoria ha avuto l'occasione di presentare un evento pubblico ed esclusivo per Alcantino: la prima assoluta dello spettacolo "La strade degli orfani". «Abbiamo provato a mettere in scena episodi che hanno come comune denominatore gli orfani di padre, di ideologia, della patria e del loro tempo - ha detto il regista Carlo Toini -. Abbiamo tentato con difficoltà di capire ed entrare nel profondo di quello che stavamo interpretando, abbiamo messo noi stessi». Un testo complesso con numerosi rimandi storici - della storia con la "s" minuscola e di quella con la "S" maiuscola - da cui escono concetti su cui riflettere: «L'orizzonte è la frontiera, termine opposto a ciò che richiama, prefigurazione di un altrove col quale, ancora, non esiste contatto. L'uomo vi si protendeva senza cautele, oltre la memoria e la vita».

Alla Arcari una serata con Beretta

TIRANO (m.n.a.) Sarà presentato domani sera alle 21, nella sala riunioni del Credito Valtellinese a Tirano, il nuovo libro di Enrico Beretta, "Il giudizio sospeso", che esce tre anni dopo il felice esordio con i racconti di "Il Pozzo di Creta". Ambientato in due tempi - la prima parte alla fine degli anni Settanta, la seconda sul nascere degli anni Novanta -, il romanzo di Beretta analizza il vissuto di una generazione (quella nata appena dopo la metà del secolo scorso), ricca di opportunità e di possibilità di scelta ma, proprio per questo, «mancata» dalla scena politica e amministrativa di oggi come di allora. Un'«assenza» che il medico tiranese - "prestato" alla letteratura, a cui si dedica da sempre pur avendo op-

*L'autore tiranese
nel suo secondo
libro affronta
il tormento di una
generazione
cresciuta
in ombra*

tato per un'altra professione - racconta attraverso i protagonisti di "Il giudizio sospeso", da cui lo dividono una manciata di anni ma ai quali ha trasferito molto del sentire comune che ha caratterizzato il periodo della sua giovinezza. Il tutto accompagnato da uno studio attento e puntuale del contesto storico in cui si colloca il romanzo (siamo negli anni di piombo), servito all'autore per recuperare l'atmosfera del periodo.

Alla presentazione del volume, già in vendita nelle librerie valtelinesi, saranno presenti - oltre all'autore - l'assessore alla Cultura, Bruno Ciapponi Landi, la curatrice del libro, Marilena Garavatti, e la psichiatra triestina ma residente da tempo in provincia di Sondrio, Nice Pilato, che commenterà la lettura di alcuni brani del romanzo, accompagnata dalla musica di Marco Felesina. La serata è organizzata dalla Biblioteca civica Arcari di Tira

Un pozzo

*L'opera prima del
Per padre Camillo De*

Enrico Beretta



IL POZZO DI CRETA

You il never walk alone". "Non camminerete mai soli". La scritta graffita sul muro di una stalla della caserma dove presta servizio militare, accende la memoria di Cirano Milani. Su quel muro coperto di nomi, di scritte e di osceni disegni, Cirano Milani sente l'eco del grido dei caduti e delle loro vite spezzate, dei sogni e delle speranze improvvisamente infranti davanti a cui sorge spontaneo il ricordo dei propri sogni e delle proprie speranze, di quelli dei compagni e degli amici della propria adolescenza, di quelli degli uomini e delle donne di un'intera comunità di confine nel cuore delle Alpi. Dietro la figura del giovane protagonista si indovina, infatti, facilmente quella dell'autore, nei cui ricordi si staglia la realtà umana e sociale della Tirano del secondo dopoguerra, quella dei vecchi contadini tenacemente aggrappati ai loro piccoli vigneti e dei loro figli contrabbandieri per fuggire a un destino di miseria, che li guardano lavorare "appoggiati agli sportelli delle Alfa Romeo", simbolo dell'illusione di una facile ricchezza che, svanendo, li trasformerà in pochi anni da spalloni in muratori nella vicina Svizzera, dopo aver venduto fra le lacrime il vigneto dei padri.

Nella cultura valtellinese e valchiavennasca la tradizione letteraria non è stata mai gran cosa e far la conta degli scrittori che val la pena ricordare bastano e avanzano le dita di una mano. Ma oggi fra libri di memorie, racconti, romanzi e poesie anche da noi comincia a far capolino qualche prova letteraria non banale, come questa di Enrico Beretta, 47 anni, medico a Sondalo, che con questa sua opera prima ci dà un romanzo di vasta mole e impegno. La Valtellina ha dunque trovato il suo scrittore, come scrive padre Camillo De Piaz nella prefazione? Forse è presto per dirlo. Nuoce, infatti, al romanzo di Beretta una certa prolissità narrativa e la minuziosa spiegazione dei comportamenti dei personaggi, sempre controproducente in letteratura dove conta soprattutto il non detto, i vuoti, i silenzi e le enigmatiche reticenze lasciate al piacere e alla fantasia del lettore.

Ma con tutto questo il romanzo di Beretta si impone per l'ampiezza della sua architettura narrativa e per il tentativo di trasformare la vita di una piccola comunità in uno scampolo dell'intera umanità. E' sempre difficile dominare un meccanismo narrativo di 380 pagine. Beretta c'è riuscito unendo le tre grandi sezioni di cui si compone il libro ("Il muro della Centodieci", "Odore di casa!" e "Cavaliere all'alba") col filo conduttore del racconto della propria vita militare che svanisce in dissolvenza, ad ogni paragrafo, davanti ai prepotenti flashback della memoria, sicché il piano della vita militare e quello dei ricordi adolescenziali si muovono in stretto intreccio sino all'epilogo finale. Il romanzo si scompone così in una miriade di piccoli racconti entro un unico ma-

modulo narrativo tipico del romanzo di formazione com'è questo di Enrico Beretta. Scorrono così davanti ai nostri occhi le immagini delle donne che hanno fatto battere forte il cuore del protagonista o dei suoi compagni: Vera Ripamonti, la professoressa che accende col suo corpo la fantasia erotica degli alunni, ma ne spegne i sogni con la sue asettiche lezioni di fisica; la rossa Elena che infligge a Cirano Milani la prima cocente delusione, la disinvoltata e disponibile Marina, mito erotico del collegio dove Cirano Milani trascorre la propria adolescenza, fino a Marcelle Wester, l'inglesina incontrata alla fermata di un autobus a Londra e svanita nel nulla per un banale vuoto di memoria che non consente a Cirano di rintracciarla. Un sogno? Forse, dal momento che il sogno accomuna i diversi personaggi del romanzo, tutti agitati da un interno fantasma, tutti all'inseguimento tormentoso di una loro chimera e tutti felici, scrive Beretta, "mentre cercavano la felicità". Felici i contrabbandieri con le loro Alfa Romeo e le prostitute della Martinica, felice Romeo Gianoncelli che sogna di rivedere la sua patria, felice Ernesto che ha appena trovato il mulo dei suoi sogni alla fiera del bestiame di Tirano, felice Renzo Gavazzi con la sua donna e il suo aquilone, felice Leo Andres con la sua Mara dopo la prima tempestosa esperienza sentimentale, felice Biro Gobbi che trionfa a bocce malgrado l'atroce menomazione dei piedi. Tutti felici, ma tutti avviati verso un tragico appuntamento con la morte. Muore Romeo Gianoncelli non appena torna nella patria che non riconosce più ("cosa credevi? Che si sarebbero fermati ad aspettare te?"), muore in un casuale incidente Leo Andres, muore il mulo di Ernesto investito dall'auto dell'Osvoldo, si impicca Renzo Gavazzi dopo che il padre ne ha oltraggiato la virilità, muore Biro Gobbi dopo l'ultimo trionfo a bocce. I sogni si infrangono miseramente di fronte alla realtà, impediscono di vederne gli esatti contorni e si rivelano, infine, per molti i personaggi del libro agenti di morte. A che cosa serve, allora, la felicità del sogno se essa non è altro che l'illusione che ci attira con le sue malie nel "pozzo di creta" al cui fondo c'è solo la morte? "Il sogno li aveva ingannati tutti"? si chiede Beretta. No, dicono i suoi personaggi, perché non c'è vita senza sogno e solo coi nostri sogni ci siamo sentiti vivi. Anche per essi, insomma, come per Calderòn nel Seicento, "la vida es sueño".

Ma cosa resta alla fine di questa vita nutrita di ingannevoli sogni? Resta, per Beretta, la memoria, unica sentinella delle nostre illusioni. Saremo ricordati solo per i nostri sogni, solo grazie ad essi resteremo vivi nella memoria degli altri, solo grazie ad essi, dopo la morte, "non cammineremo mai soli".

Enrico Beretta, "Il pozzo di creta", Melegnano (Mi), Montedit, 2003, pp. 375.

TIRANO

A GENNAIO I NUOVI INCONTRI DELL'UNITRE



Quattro appuntamenti chiuderanno la prima parte dell'anno accademico 2017-2018 dell'Unitre di Tirano, anno dedicato al tema "Luce - armonia". Il ciclo di lezioni, dopo la pausa natalizia, riprenderà martedì 9 gennaio con un incontro aperto al pubblico e non solo ai soci dell'Università della terza età. Don Battista Rinaldi, pedagogista e teologo, traccerà il profilo della figura di don Lorenzo Milani, (nella foto) presbitero, scrittore, docente ed educatore italiano. La conferenza si terrà, come sempre, alle 15 nella sala della banca Creval in piazza Marinoni e viene organizzata due anni dopo la mostra fotografica, con oltre 150 foto originali d'epoca, che si è tenuta a Tirano e che ha ricostruito la vita di don Lorenzo dalla sua giovinezza al seminario, all'arrivo a Barbiana fino agli sviluppi della scuola,

con scene delle lezioni, delle discussioni, dei momenti di vita in comune del grande sacerdote.

Martedì 16 gennaio - stesso luogo e stesso orario - protagonista sarà la musica con l'esperto di operistica, Franco Clementi, presidente di Unitre, che tratterà dell'opera comica Gianni Schicchi di Giacomo Puccini.

Quindi il 23 gennaio appuntamento con la storia: Biagio Natale, già docente di scuola superiore, parlerà dei Barbone di Napoli per concludere il 31 gennaio con Guido Spini, figlio dell'autore e studioso Giulio Spini. Su quest'ultimo e sul "Diario di un parroco di montagna" verterà l'incontro in calendario.

Ultima lezione all'Unitre Si parla di Giulio Spini

Tirano

Oggi pomeriggio alle 15
alla sala del Creval
di piazza Marinoni
ammessi anche i non iscritti

La prima parte dell'anno accademico dell'Unitre di Tirano si concluderà, oggi con una lezione davvero speciale. Ospite del sodalizio è **Guido Spini** che presenterà il libro di suo padre Giulio Spini, "Diario di un parroco di montagna".

Unitre per questa occasione, dato lo spessore del testo e del suo autore, aprirà al pubblico le porte della lezione. Dunque dalle 15 nella sala Creval in piazza Marinoni potranno partecipare tutti gli interessati, non solo i soci di Unitre.

Spini scrisse tutti gli episodi raccolti nel libro per la rivista Quaderni Valtellinesi a

partire dal numero 12 del 1984 fino al numero 79 del 2001. «Pur nella profonda diversità di metodo e di contenuto, Giulio Spini volle riferirsi esplicitamente al "Diario di un curato di campagna" di George Bernanos - scrive **Dario Benetti** nell'introduzione del libro - e iniziò ad aprire una finestra sui ricordi del suo passato e della sua infanzia in val Tartano alla luce dell'insegnamento e della presenza del parroco don Beniamino Stropeni. Il risultato è un magnifico affresco sulla cultura delle nostre valli, sulla vita, la morte, la concezione della vita, la spiritualità, la parlata locale, le leggende, la vita quotidiana, l'educazione, la famiglia. Insomma la nostra identità culturale più vera, quella dei contadini pastori, trova finalmente una forma poetica di rappresentazione».

C. Cas.

IL DIARIO DI UN PARROCO UN AFFRESCO DI PAESE

Nel libro di Spini episodi e ricordi della vita di un tempo a Campo Tartano
Figura di spicco della vita politica e culturale ricordata in una sala gremita

di CLARA CASTOLDI

Quando era a tavola con la sua famiglia, spesso imitava, simpaticamente, i compaesani di Campo Tartano che conosceva talmente bene - nelle loro abitudini, modi di pensare e di vivere la quotidianità - da dire che avrebbe scritto due o tre romanzi su quella terra e sulle persone che l'abitavano.

Un aneddoto intimo e familiare - quello che Guido Spini ha presentato del padre, Giulio Spini, nato a Campo Tartano nel 1921, personaggio che ha influenzato non poco la vita politica e culturale valtellinese. L'occasione è stata la conferenza, promossa dall'Unitre di Tirano, sul "Diario di un parroco di montagna" pubblicato nel 2013 dalla cooperativa editoriale Quaderni Valtellinesi raccogliendo gli episodi che Spini ha scritto dal 1984 fino al 2001.

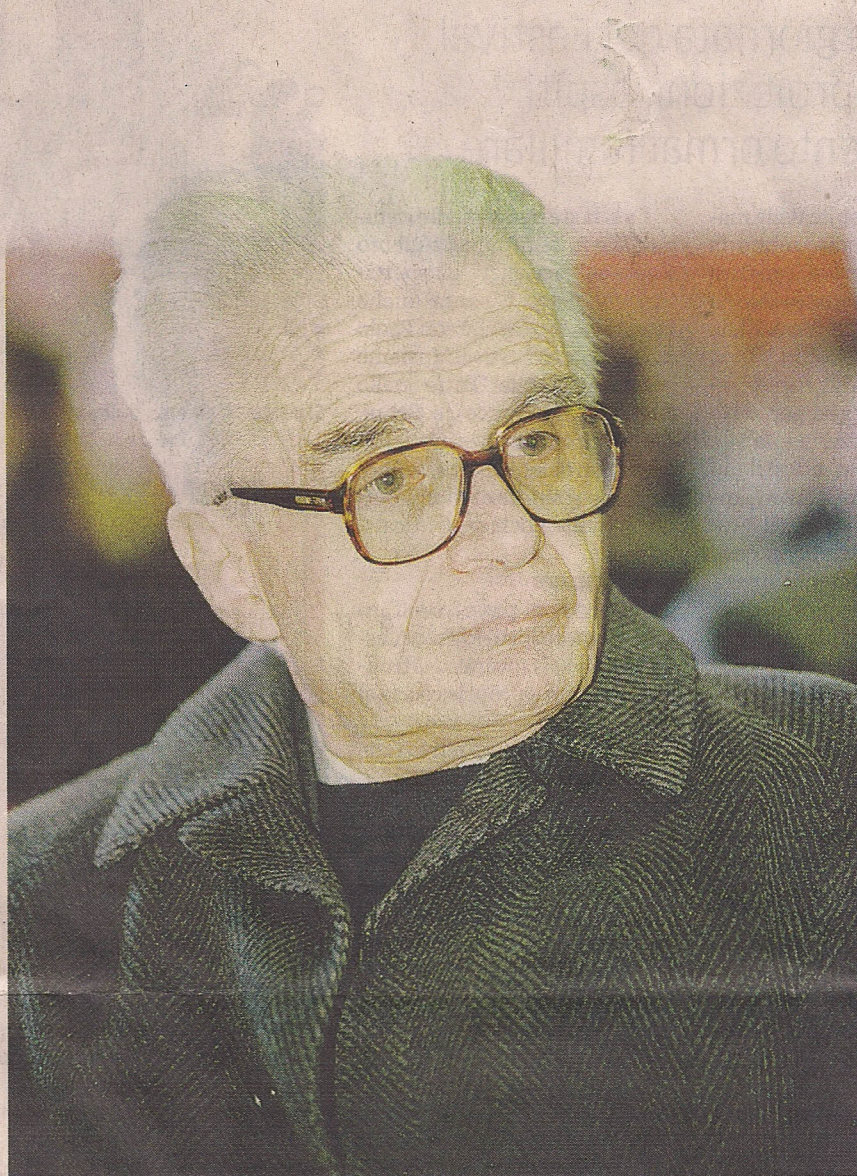
«Grandi stimoli»

Guido ha voluto iniziare col delineare la biografia del padre che, a 10 anni, viene mandato in seminario a Como. «Una scelta diffusa a quei tempi di cui la madre è contenta mentre il padre no - ha raccontato -. Giulio ottiene buoni risultati, ma non riesce a raggiungere più di 8 in condotta, per cui viene espulso.

«A Campo Tartano ero tuffato anche io nella gente, immerso nel contatto».

Come scrive Donata Bellotti, in merito alla vita religiosa di quei tempi, la parrocchia rappresentava il fulcro culturale, la chiesa era il centro intorno al quale ruotava la vita del valligiano. Immedesimarsi in un parroco significava per Spini trattare con maggiore libertà e in profondità vari argomenti.

Guido Spini - in una stipata sala della banca Creval - si è affidato agli stralci del libro (250 pagine) che è un affresco sulla cultura delle nostre valli, sulla vita, la morte, la concezione della vita, la spiritualità, la parlata locale, le leggende, la vita quotidiana, l'educazione, la famiglia. «La montagna esige fatica su fatica e restituisce poco», scriveva Spini e riferendosi al parroco: «Il sacerdote è sempre con gli altri e per gli altri, ma è sempre solo». Oppure curioso il modo in cui uomini e donne arrivavano e si disponevano in chiesa: prima arrivavano gli uni e poi le altre, separatamente; i primi si sedevano davanti, le seconde in fondo. Nel libro Spini propone un confronto fra canto gregoriano e canto liturgico popolare coltivato nella parrocchia di Campo, racconta la visita fatta ad una contrada, dove incontra un giovane con le gambe da bambino, figlio di un padre quasi cieco, con la moglie morte colpita da fulmine, un uomo come è come



Guido Spini ha lasciato un segno importante nella vita politica e culturale valtellinese

Da privatista alla diplomazia». Aderisce alle Formazioni Partigiane Garibaldi, attive in bassa Valtellina. È in zona garibaldina che nel 1945 nasce la Democrazia Cristiana clandestina, di cui è uno dei fondatori, con un piccolo giornale chiamato «La Rinascita» che, come scrisse, aveva «ideazione, direzione e redazione in Val Tartano». Per cinquant'anni scrive per il «Corriere della Valtellina» che anche dirige, è sindaco di Morbegno per dieci anni, lavora con il ministro Ezio Vanoni di cui scriverà la biografia, è insegnante e poi direttore scolastico. Un padre, come ha svelato Guido, «che ci ha dato grandi stimoli, molto esigente certo, ma ha lasciato un'impronta importante. A casa, a dire il vero, non c'era quasi mai fra scuola, politica e impegni. Era molto reattivo, la mamma... faceva da paciere». Il «Diario di un parroco di montagna» nasce prima dalla collaborazione con il trimestrale Quaderni valtelinesi, poi il libro è uscito dopo la sua morte e rimanda a «Diario di un curato di campagna» di George Bernanos e a quello dello scrittore toscano Nicola Lisi.

Il diario

«La particolarità del diario – ha proseguito il figlio – è che Giulio lo scrive in prima persona mettendosi nei panni di una persona realmente vissuta – ovvero don Beniamino Stropeni – e racconta della «sua» Val Tartano». E dalle pagine del Diario si legge:

«un'albero flagellato da tutte le intemperie». Parla dell'inizio dei lavori di costruzione di una diga che suscita riflessioni contrastanti nel parroco: da una parte il timore dell'ingresso di costumi diversi in paese, dall'altro il sollievo per il lavoro «sotto casa».

Gli aneddoti

E ancora suscita il sorriso l'aneddoto di due fidanzati che sono andati dal parroco per la pubblicazione di matrimonio alla sera, quando nessuno li poteva vedere in strada, perché si era ritrosi a mostrarsi, oppure del fatto che la donna da fidanzata poteva dare del tu al proprio uomo, ma da sposata doveva dare del voi. E ancora le impressioni sul Natale a Campo, sulla visita di don Luigi Guanella, sul valore della mucca cui si guardava «come ad un cristiano», per essa si pregava, perché non si ammalasse e perché il vitellino crescesse sano. Si leggono le considerazioni sulla vita di stenti in un luogo dove la Quaresima durava tutto l'anno fra polenta a colazione, pranzo e cena. Una vita sacrificata quella della gente di Campo che diventava tesa quando si parlava dell'aldilà. Emerge dal Diario la figura di don Beniamino come persona mite, sensibile, scrupolosa nei suoi compiti di sacerdote. Infine il tono della narrazione – che fa del Diario un testo commovente – è poetico, proprio come quando si parla dei ricordi dell'infanzia.



Il presidente di Unitre Franco Clementi, Guido Spini (mostra la formella donatagli da Unitre e realizzata da Valerio Righini) e la direttrice dei corsi Carla Moretta Soltoggio



Pubblico numeroso e attento all'incontro su Giulio Spini

Luce e armonia per parlare del mondo

All'Unitre riparte il ciclo di incontri

Tirano

Si parte oggi pomeriggio alla sala del Creval con la conferenza del professore Ennio Galanga

È articolato in ventidue incontri il programma del secondo ciclo di lezioni dell'Unitre che partirà oggi e si concluderà il 29 maggio. Il tema, in prosecuzione con quanto trattato in autunno, è "Luce-Armonia" con incontri che spaziano fra diverse discipline, in alcuni casi aper-

ti solo ai soci e in altri aperti al pubblico. «Abbiamo riservato attenzione particolare alla lingua e al dialetto, sia locale che delle terre di origine degli associati, che sta avendo grande riscontro - spiega la direttrice dei corsi, **Carla Moretta Soltoggio** -. Luce per la mente, armonia del cuore, in varie modalità e sensibilità, ci stanno facendo vivere i bravissimi docenti e relatori ai quali siamo molto riconoscenti per la generosa disponibilità».

Ma vediamo il programma di febbraio. Questo pomeriggio (6

febbraio) si inizierà con l'intervento di **Ennio Galanga**, docente di lettere e filosofia, su "Pensare la luce, cercare l'armonia", mentre l'11 ci sarà il pranzo sociale.

Il 13 febbraio il presidente di Unitre, esperto di operistica, proporrà un incontro con l'opere "La vedova allegra" di Franz Lehar, mentre **Marco Clementi**, ingegnere ricercatore dell'Università di Pavia, il 16 febbraio parlerà della natura della luce: da Newton a Einstein. Lezione di storia quella del 20

febbraio con **Diego Zoia**, studioso di storia locale, che proporrà "Ricordi di Tirano nel passato millennio: l'importanza e la "luce" del dialetto" per proseguire con la poesia il 22 febbraio a cura delle insegnanti di lettere e lingue **Paola Giudes** e **Franca Sergi**, che presenteranno poesie in dialetto valtellinese con intermezzo di poesie dialettali del luogo di origine degli associati. Febbraio si concluderà il 27 con **Plinio Raselli**, esperto viaggiatore svizzero, che porterà il pubblico in viaggio in Iran, fra le luci d'alabastro, immerse con armonia in un mare di colori. Le conferenze si terranno alla sala Creval in piazza Marinoni alle 15.

C. Cas.

CULTURA

Domani il ritrovo conviviale, martedì Franco Clementi parlerà de «La vedova allegra»

Unitre, pranzo sociale e ripresa delle lezioni

TIRANO (qmr) Domani, domenica 11 febbraio, alle ore 12 presso la Trattoria Valtellinese, ci sarà il pranzo sociale dell'Unitre di Tirano. Le lezioni del secondo ciclo sono cominciate in settimana con **Ennio Galanga** e andranno avanti martedì 13 febbraio sempre alle 15 e sempre nella sala Credito Valtellinese con **Franco Clementi**, presidente, esperto di operistica, che tratterà il tema

«Incontro con l'operetta La vedova allegra di Franz Lehar».

Venerdì 16 febbraio ore 15 **Marco Clementi**, ingegnere ricercatore Università di Pavia, parlerà di «La natura della luce: da Newton a Einstein».

Martedì 20 febbraio l'ospite sarà **Diego Zoia**, studioso di storia locale, con «Ricordi di Tirano nel passato millennio: l'importanza e "la luce" del dialetto, i modi di dire, i proverbi».

Giovedì 22 febbraio ore 15 **Paola Giudes** e **Franca Sergi**, docenti di lettere e lingue con «Poesie in dialetto valtellinese con intermezzo di poesie dialettali del luogo di origine degli associati».

Martedì 27 febbraio **Plinio Rasselli**, esperto viaggiatore svizzero con «Iran: luci d'alabastro, immerse con armonia in un mare di colori». Il ciclo proseguirà poi nei

mesi successivi con appuntamenti che annunceremo di volta in volta.

Quota di iscrizione 50 euro da versare sul conto corrente Unitre Tirano; Credito Valtellinese agenzia di Tirano IBAN IT 33 R 05216 52290 0000000 42380, Banca popolare agenzia di Tirano IBAN IT 86 R 05696 52290 000015000X34.

INCONTRO A metà dell'anno accademico 2018 l'incontro di domenica alla Trattoria Valtellinese **L'Unitre celebra la cultura anche... a tavola**

TIRANO (prp) L'Unitre di Tirano ha messo in calendario, per l'anno accademico 2018, un vasto programma d'incontri a tema sociale, culturale, storia, poesia, letteratura, fisica, musica, etnologia, tecnologia, linguistica, emigrazione, religione, arte e viaggi in diversi territori della Lombardia.

Incontri organizzati da **Carla Soltoggio Moretta**, direttrice degli

eventi con l'ausilio del presidente dell'Università tiranese **Franco Clementi**.

Il ricco programma di eventi che saranno tenuti da esperti e professionisti delle diverse discipline, è di rilevante importanza per i numerosi soci, che, oltre ad approfondire la conoscenza dei temi, avranno la possibilità di condividere anche momenti di unione e

di amicizia tra di loro.

Oltre agli eventi culturali l'Università ha organizzato, domenica 11 febbraio, il pranzo sociale presso la trattoria Valtellinese di Tirano, occasione d'incontro e per il quale la nuova socia e poetessa di Sondalo, **Adelina Della Bosca**, ha scritto una poesia inedita dal titolo «Festa in Trattoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del pranzo sociale

Padre Camillo De Piaz 100 anni per conoscerlo

Il religioso nacque a Madonna di Tirano il 24 febbraio 1918
Un fitto calendario di eventi ne ricorderà la figura e i valori

■ «Il mio Camillo è una tonaca sorridente sotto un melo renetta nel giardino di Ponte in Valtellina, la casa dei miei antenati. Il mio Camillo è una carezza sulla fronte che mi accompagna da quando avevo tredici anni. Il mio Camillo è quel viale di montagne che tira dritto fino alla Madonna di Tirano e poi volta a nord oltre il confine. Il mio Camillo è la frontiera che ci unisce... È la preghiera dei pellegrini di San Romerio, di ogni tempo e di ogni luogo. È un bicchiere di vino rubato al diabete sotto il santuario di Madonna, parlando delle poesie di Ungaretti, di Raymond Carver, della vita e della morte dietro la porta. È il coraggio e la pratica delle idee che stanno con gli ultimi, con i deboli, i poveri e i migranti di tutto il mondo. È la fede nella "comunanza", nell'amicizia e nell'umanità da conquistare giorno per giorno ma anche il dubbio e l'inquietudine delle scelte che dividono».

Lo scrittore e attore Giuseppe Cederna traccia questo illumi-

IL PROGRAMMA INIZIATIVE FINO AL 7 DICEMBRE

1918-2010: otto testimoni di "Vita e tempi"

■ (c.cas.) - Nel giorno esatto della nascita di padre Camillo De Piaz se ne celebra il ricordo oggi nella sala consigliare (dalle 9,30) con il convegno di studi "Vita e tempi di padre Camillo De Piaz 1918-2010", moderato da Laura Novati. Alla mattina intervengono Marco Garzonio su "Milano: questa benedetta, maledetta città", Mariangela Meraviglia su "Davide e Camillo, una lunga fedeltà" e Francesco Rigobello su "Camillo e l'Ordine dei Servi". Nel pomeriggio (dalle 15) altre cinque testimonianze: Antonio Santini di Camillo come tessitore di amicizie, il sociologo Aldo Bonomi parlerà della comunità di cura, comunità operosa. Quindi prenderà la parola Cecco Bellosi che tratterà del percorso da San Vittore alla comunità Il Gabbiano per proseguire con Piergiorgio Evangelisti che tratterà il profilo di Camillo come animatore di riviste per concludere con Paolo Tognina con "Stare in frontiera". L'appuntamento successivo sarà il 21 aprile con la serata musicale "È passato di qui" nel santuario della Madonna di Tirano. Il 26 maggio ci si sposterà a Poschiavo per il reading di Giuseppe Cederna su "Le mille anime di padre Camillo. Il lievito di un Maestro" e l'inaugurazione della mostra fotografica sulla

sua storia, mentre a San Romerio il 12 agosto risuonerà delle melodie medievali con la direzione di Daniele Torelli. Alla chiesa di Santa Perpetua il 9 settembre si saranno letture musicate, a palazzo Foppoli a Tirano il 22 settembre verrà inaugurata la mostra di arti visive "Artisti e poeti per Camillo, religio laica dell'amicizia" a cura di Giorgio Luzzi e Valerio Righini. L'Istituto di scuola superiore Pinchetti promuove due appuntamenti: il 20 ottobre presenterà la graphic novel realizzata dagli studenti a cura di Simone Evangelisti, mentre il 24 novembre il convegno "1985: un seme fecondo di comunità riparativa. La Nuova Corsia a San Vittore" con interventi di Cecco Bellosi, Agnese Moro e Guido Bertagna. La banda cittadina Madonna di Tirano, cui De Piaz era legato, terrà il 18 novembre un concerto a lui dedicato, mentre il 23 novembre Sondrio ci sarà la cerimonia di consegna del premio Camillo De Piaz all'interno del concorso Renzo Sertoli Salis per finire il 7 dicembre con la presentazione del volume a cura di Laura Novati "Camillo e gli altri". Significativa la presenza dell'Unitre di Tirano, di cui padre Camillo è stato co-fondatore, che a novembre gli dedicherà una conferenza.



Una curiosa immagine di padre Camillo sul sagrato della Basilica

nante e profondamente infimo profilo di padre Camillo De Piaz di cui, proprio oggi 24 febbraio 2018, ricorrono i cento anni della nascita. Una personalità del mondo della cultura italiana religiosa e laica, quella di padre Camillo, membro dell'ordine dei Servi di Maria che fu, per anni, in servizio religioso alla basilica della Madonna di Tirano.

UN COMITATO AD HOC

Per ricordare la sua figura è stato istituito un comitato onorante per il centenario della nascita e stilato un fitto programma di eventi in Valtellina e fuori provincia che, dopo il preludio di ieri sera con la proiezione del film "Sono uno di voi" di Ermanno Olmi, entrerà nel vivo oggi con il convegno "Vita e tempi di padre Camillo De Piaz 1918-2010". Il filo della rassegna è tenuto dall'Associazione Camillo De Piaz e dal suo presidente, Bruno Ciapponi Landi, con il contributo di Comune di Tirano, di Provincia lombardo veneta dei Servi di Maria, Pro Grigionio Italiano, Istituto Balilla Pinchetti, cooperativa "Il gabbiano", Centro iniziativa giovanile, libreria "Il Mosaico", Circolo Filatelico e numismatico tiranese, associazione "Musica e Immagine", coro Novum Canticum, associazione San Romero e altri.

«Abbiamo iniziato a parlare del centenario più di un anno fa - spiega l'assessore alla Cultura del Comune di Tirano, Sonia Bombardieri - Padre Camillo è stata una figura di rilievo per la vita culturale di Tirano. Ci sembrava giusto che il programma fosse non



Padre Camillo (al centro) a Ponte con un gruppo di amici tra cui, alla sua sinistra, Antonio Cederna

solo celebrativo ma che portasse avanti anche i valori di Camillo, il suo impegno costante nelle vita democratica civile, il suo legame profondo fra fede e storia contemporanea».

LE IMMAGINI

Un calendario non celebrativo, ma comunicativo per far conoscere il pensiero di padre Camillo, tuttora molto fecondo. E lo si farà con un calendario transfrontaliero visto il legame del servita con la Valposchiavo. La Pgi - che pure festeggia i cento di anni di fondazione - presenterà, infatti, una mostra fotografica su Camillo con un centinaio di immagini su episodi, lotta, amicizia, luoghi di Camillo nel chio-

stro del vecchio monastero dove ci sarà anche un reading di Giuseppe Cederna che racconterà i suoi incontri con il religioso nei luoghi che li rappresentano entrambi e leggerà omelie, poesie, frammenti di messaggi.

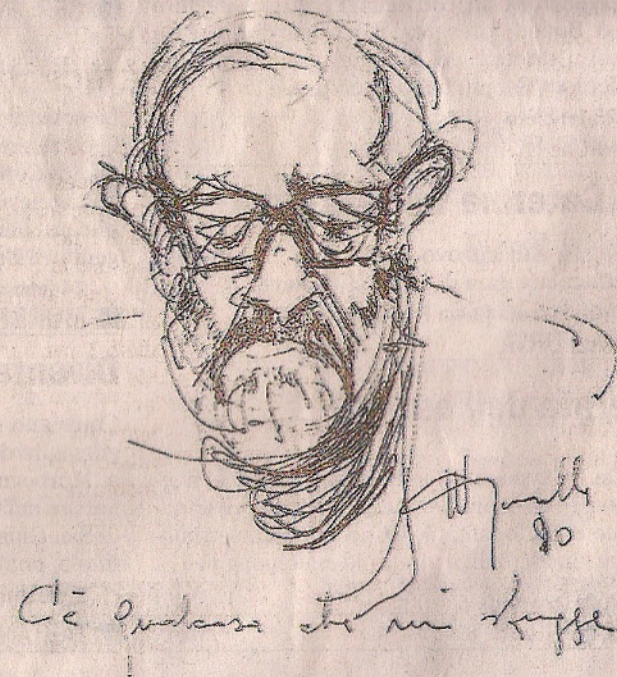
Padre Antonio Santini, priore provinciale emerito dei Servi di Maria, sottolinea la valenza culturale (e non. appunto, celebrativa) della proposta e la significativa convergenza fra enti. «Quella di Camillo è stata una militanza evangelica - dichiara - È riuscito a coniugare il messaggio religioso con la storia contemporanea. Camillo è stato un grande testimone dei tempi e deve essere fatto conoscere, per cui mi piace che ciò avvenga anche nelle

scuole».

Peraltro la rassegna toccherà anche luoghi al di fuori della provincia come Fontanella Sotto il Monte, dove ha vissuto il servita, oppure Vicenza (Monte Berico) dove si terrà la Giornata di fraternità della famiglia dei Servi che vedrà convergere frati e monaci, una ventina di congregazioni e tante fraternità sparse in varie realtà.

ARTE E GRAPHIC NOVEL

Tornando a Tirano, Giorgio Luzzi e Valerio Righini curano la mostra "Artisti e poeti per Camillo, religio laica dell'amicizia", in programma a settembre, che raccoglie artisti e poeti uniti a lui da un rapporto di vicinanza o consuetudine.



Il ritratto di Wanda Guanella del servita nato proprio 100 anni fa

«Molti artisti sono scomparsi - anticipa Righini - ma potremo avere le loro opere che eredi o gallerie volentieri ci hanno prestato e che, grazie alla disponibilità della Banca Popolare di Sondrio che ringrazio, saranno alloggiate prima della mostra nel caveau dell'istituto bancario». Una parte interessante della rassegna è quella che vede protagonista l'istituto di scuola superiore Pinchetti che presenterà una graphic novel su "Camillo De Piaz uomo controcorrente" e terrà il convegno "1985: un seme fecondo di comunità riparativa. La Nuova Corsia a San Vittore". «Il cambiamento del mondo legato al carcere è determinato dalla passione di padre Ca-

millo - afferma la dirigente scolastica, Rossana Russo -. Ne renderemo atto in questa giornata di studio il 24 novembre prossimo con l'intervento di Cecco Bellosi, Agnese Moro e Guido Bertagna». Simone Evangelisti, invece, sta seguendo gli studenti nella realizzazione di una graphic novel. «Tutti noi abbiamo un forte legame affettivo con la figura di padre Camillo che è stato un intellettuale finissimo, la cui memoria dobbiamo tenere stretta. Compito della scuola è portare questo patrimonio ai ragazzi attraverso una graphic novel che rappresenta una mediazione fra la parola tanto cara a Camillo e l'immagine così vicina ai ragazzi di oggi».

Clara Castoldi